

Registro imprese. In alcuni casi il prelievo in scadenza al 16 giugno segna aumenti vicini al 400%

Diritti CdC, affiorano i rincari

Uscita di scena la clausola di salvaguardia che frenava gli eccessi

Giovanni Peli

■ Mutui, generi di prima necessità, energia. La raffica di inasprimenti per cittadini e imprese ha fatto passare in sordina una voce di costo importante, perché presente in tutti i bilanci delle società: il diritto annuale dovuto per l'iscrizione al Registro delle

DA UN ANNO ALL'ALTRO

Una società con un volume d'affari di 50 milioni nel 2008 paga 2.815 euro mentre nel 2007 ne sborsava 1.229

imprese delle Camere di commercio e in scadenza il 16 giugno, in concomitanza con il primo termine per le dichiarazioni dei redditi relative al 2007.

Facendo i conti degli importi da pagare le sorprese, quest'anno, non mancano: in certi casi la somma dovuta a giugno 2008 è addirittura il quadruplo di quella corrisposta l'anno scorso.

Com'è possibile? Occorre

tenere conto - come sostiene anche un'indagine degli artigiani di Mestre - che il rincaro scatta su più fronti: da un lato sono stati rivisti gli importi in misura fissa, dall'altro sono stati modificati gli scaglioni di fatturato con le relative aliquote e, infine, è venuta meno la «clausola di salvaguardia» che serviva a prevenire incrementi eccessivi tra un anno e l'altro.

La revisione dei diritti penalizza tutti gli operatori, grandi e piccoli, eccezion fatta per le società di capitali con fatturato sino a circa 3,5 milioni di euro.

Vi sono incrementi rilevanti per alcuni operatori medio-grandi: ad esempio, una società con un volume d'affari di 50 milioni di euro paga un diritto di 2.815 euro, mentre in base agli scaglioni dell'anno precedente il tributo era di 1.229 euro, con un aggravio pari a circa il 130% (si vedano alcuni casi nella tabella che è riportata a fianco).

Ma non è finita: se la medesima società avesse applicato, l'anno scorso, la clausola di salvaguardia, l'incremento

Gli aumenti

Raffronto diritto camerale (senza clausola salvaguardia)

Classe di fatturato	2007	2008	Incremento assoluto	Incremento percentuale
10.000.000	629	1.115	486	77,27
25.000.000	854	1.865	1.011	118,38
50.000.000	1.229	2.815	1.586	129,05

sarebbe stato superiore e in alcuni casi si avvicinerebbe al 400 per cento.

La clausola - nella versione in vigore l'anno scorso - prevedeva infatti che, se l'importo da versare derivante dall'applicazione degli scaglioni di fatturato fosse risultato superiore a quello dovuto per il 2006, si sarebbe dovuto versare l'importo per l'anno precedente.

Aumenti congelati, l'anno scorso, dunque, che però esplodono quest'anno, creando, in certi casi, situazioni paradossali. Non stanno meglio gli imprenditori individuali (eccetto gli iscritti in sezioni

speciali): ad esempio, per tutti l'importo minimo dovuto è pari a 200 euro, mentre l'anno scorso erano "solo" 93 euro.

Importi che si sommano all'onere che le società stanno sostenendo, in questi giorni, per la trasmissione telematica dei bilanci al Registro delle imprese: mediamente 63 euro di diritti (anch'essi aumentati) e 65 euro per bolli, oltre al costo per la predisposizione della pratica tramite il professionista di fiducia, come per ogni invio telematico.

Una situazione decisamente spinosa, proprio in un momento in cui gli sforzi dell'Esecutivo sono protesi verso ini-

ziative di stimolo al mondo imprenditoriale, sul quale invece cade questa, ennesima, tegola. Naturalmente, la situazione d'emergenza di una proroga in extremis della clausola di salvaguardia non sarà facilmente percorribile, perché potrebbe sconvolgere i conti preventivi delle Camere di commercio.

Ma è lo stesso sistema di determinazione del tributo dovuto alle Camere di commercio che dovrebbe essere rivisto: esso prende infatti a riferimento il fatturato che, oltre a essere un termine cancellato dalla disciplina "aziendalistica" non ha il minimo legame con la capacità contributiva di ogni operatore, che la suddivisione in scaglioni potrebbe invocare.

Intanto, in una nota (si veda l'articolo che è riportato sotto) Unioncamere ricorda che il nuovo diritto delle Camere di commercio ha superato la fase transitoria e con il decreto ministeriale 1° febbraio 2008 ha portato a regime un meccanismo che mantiene fermo il gettito complessivo rispetto al 2007.